

Shri Ganesh, il Signore dei nuovi inizi

di Garima Borwankar

Shrī Ganeshaya Namah è l'invocazione che viene recitata e ascoltata all'alba di un nuovo giorno da tutti coloro che seguono il *dharma sanātana*—il dharma eterno ed universale che trascende le convinzioni temporanee di una persona e, quando si pratica, conduce a *moksha*, la liberazione—e che sono giunti a comprendere il valore delle benedizioni del Signore Ganesh. È la presenza benevola del Signore Ganesh che le persone invocano con fervore all'inizio di un evento significativo—una nuova attività commerciale, un compleanno, un anniversario, un trasloco in una nuova casa, un matrimonio—quando si avviano al lavoro o intraprendono un viaggio. Rivolgersi al Signore Ganesh per avere le sue benedizioni, vuol dire assicurarsi che la giornata, l'evento, il rituale siano infusi di energia positiva, siano privi di ostacoli e arrivino ad una conclusione facile e positiva.

Il Signore Ganesh, il figlio dalla testa di elefante del Signore Shiva e della dea Pārvatī, è una delle divinità più venerate nella religione indù e nella cultura indiana. E non solo, c'è qualcosa nel Signore Ganesh che ha incantato anche coloro che non necessariamente lo venerano. Persone di tutte le culture hanno *mūrti* del Signore Ganesh che adornano le loro case, le attività, gli uffici, persino le auto. In questo modo, il Signore Ganesh trascende tutte le barriere della tradizione religiosa e spirituale.

La nascita del Signore Ganesh

La storia della nascita del Signore Ganesh e di come egli acquisì la testa di elefante è affascinante:

Un giorno la dea Pārvatī era da sola e voleva fare un bagno. Si rese conto che avrebbe avuto bisogno di qualcuno che controllasse la porta mentre faceva il bagno. Ebbe un'idea divina! Raschiò via un po' di pasta di sandalo e di pasta di

olio di gelsomino che aveva applicato sul corpo. Impastandole in una sostanza simile all'argilla, le modellò nella forma di un bellissimo ragazzo. Poi riversò in lui il *prāna* con il suo respiro e gli diede vita. Consacrandolo come suo figlio, gli diede il compito di sorvegliare la porta e non lasciar entrare *nessuno*.

Mentre il ragazzo era di guardia alla porta, arrivò il Signore Shiva in cerca della dea Pārvatī. Si diresse verso la porta della stanza dove si trovava la dea. Il ragazzo, di guardia alla porta, impedì al Signore Shiva di entrare. “Forse il ragazzo non mi conosce”, pensò il Signore Shiva, e quindi gli spiegò che era il marito di Pārvatī. Ma il ragazzo ugualmente non lo lasciò entrare. “Mia madre mi ha dato istruzioni di non fare entrare *nessuno*. Sto obbedendo al suo comando”. La leggenda narra che nella lotta che ne seguì tra di loro, il Signore Shiva tagliò la testa del ragazzo con il suo tridente.

Sentendo il trambusto, la dea Pārvatī aprì la porta. Vedendo il ragazzo disteso a terra senza vita, disse al Signore Shiva che lui era loro figlio e gli chiese di riportarlo in vita.

Il Signore Shiva chiese alle sue *gana*, le assemblee di semidei e semidee che sono sempre al servizio del Signore, di muoversi velocemente e portargli la testa della prima creatura che avrebbero visto. Le *gana* tornarono presto con la testa di un elefante. Conoscendo le eccellenti qualità di questa creatura, il Signore Shiva pose delicatamente la testa di elefante sul collo di suo figlio, ed il ragazzo aprì subito gli occhi.

Abbracciando amorevolmente suo figlio, il Signore Shiva lo dichiarò capo delle sue *gana*, dandogli il nome di Ganapati o Ganesh, “signore delle *gana*”.

Dopo aver dispensato su di lui molte benedizioni, il Signore Shiva proclamò che suo figlio Ganesh sarebbe diventato famoso come una delle divinità più sagge e sapienti dell'universo. Sarebbe stato riverito come l'incarnazione dei buoni auspici e di colui che rimuove tutti gli ostacoli. Il Signore Shiva annunciò che Ganapati sarebbe stato venerato soprattutto — *agra-pūjya* — quando qualsiasi compito importante nell'universo sarebbe stato svolto da un dio o da un uomo.

La forma del Signore Ganesh

Questa storia, come è vero per tutte le leggende mitologiche, ha un significato che si estende ben oltre ciò che si potrebbe inizialmente comprendere. Poiché l'intento propizio del Signore pervade tutte le sue parole ed azioni, si può essere certi che non è stato un caso che egli abbia dato a suo figlio la testa di un elefante. Il Signore Shiva pose la testa di elefante su suo figlio con la consapevolezza che il Signore Ganesh avrebbe incarnato le qualità distintive del possente elefante e che le avrebbe impiegate a beneficio di tutti coloro che popolano l'universo.

Pertanto, le caratteristiche fisiche e le qualità del Signore Ganesh hanno un ricco significato simbolico:

- La testa: l'elefante è noto per l'intelligenza e l'eccellente memoria. Con la testa di elefante, il Signore Shiva ha benedetto suo figlio con *jnāna*, "saggezza ed intelletto perspicace", ed anche una memoria fenomenale.
- Le grandi orecchie: con le sue orecchie di elefante, Ganesh ha un'acuta capacità di ascoltare le preghiere della moltitudine dei suoi devoti.
- Gli occhi piccoli: con gli occhi piccoli di elefante, il Signore Ganesh ha una chiara messa a fuoco ed un'acuta concentrazione.
- La lunga proboscide: la proboscide dell'elefante è forte, flessibile ed in grado di muoversi in qualsiasi direzione. Per il Signore Ganesh, questa grande ed agile proboscide può assumere la forma della sillaba ॐ, come si vede in molte sue immagini e *mūrti* in India. Egli è conosciuto come *Omkārasvarūpa*, "della forma di ॐ". È l'incarnazione di questo supremo *mangala*, il suono "propizio" e primordiale.
- La capacità di rimuovere gli ostacoli: l'elefante elimina tutti gli ostacoli lungo il suo percorso, come ramoscelli, foglie, pietre e tronchi di alberi caduti, ed apre il cammino, affinché gli altri animali possano muoversi agevolmente attraverso fitte foreste. Allo stesso modo, il Signore Ganesh è dotato della capacità di rimuovere gli ostacoli lungo il sentiero dei suoi devoti e di tutti i cercatori, così che possano raggiungere la meta della loro *sāadhanā*.

Il Signore Ganesh è spesso raffigurato con quattro braccia, e ciascuna delle mani tiene un oggetto di grande importanza per i cercatori spirituali. Alcuni oggetti possono avere molteplici significati. A volte egli può essere rappresentato che tiene nelle mani più di un oggetto. Immagini diverse lo ritraggono con oggetti diversi nelle mani; generalmente, però, il Signore Ganesh viene raffigurato in questa maniera:

- La mano destra davanti è sollevata in *abhaya mudrā*, un gesto che concede benedizioni ai suoi devoti e dissipa le loro paure. È anche simbolo della concessione di rifugio e protezione.
- La mano sinistra davanti tiene un *modaka*, il dolce prelibato che più gli piace. Il *modaka* simboleggia la dolcezza nettarea dell'ultimo frutto della *sādhanā*—lo stato di unità con Dio.
- La mano destra dietro tiene un *parashu*, "ascia", con cui taglia e respinge gli ostacoli. Per un *sādhaka*, l'ascia simboleggia il taglio o l'eliminazione di ciò che è indesiderato nella *sādhanā*.
- La mano sinistra dietro tiene un *pāsha*, "cappio", per afferrare e distruggere tutti i desideri mondani e le illusioni che possono trattenere un cercatore nel suo viaggio spirituale. A volte lo si vede tenere in questa mano un fiore di loto, anch'esso simbolo del raggiungimento della meta della *sādhanā*.
- Si può anche vedere il Signore Ganesh tenere in una delle mani un *ankush*, "pungolo", nella forma di un lungo bastone di metallo o di legno con un gancio. L'*ankush* mantiene le persone sul sentiero della rettitudine e guida i cercatori sul sentiero della *sādhanā*. L'*ankush* serve anche ai cercatori come promemoria a tenere a freno i sensi, che tendono a concentrarsi sugli oggetti esterni, e a volgerli all'interno.

Nelle scritture indiane, tutte le divinità sono raffigurate con un *vāhana*, "veicolo". *Vāhana* significa letteralmente "ciò che porta", e le divinità usano questo mezzo per spostarsi da un regno all'altro. Il *vāhana* è solitamente un animale o un uccello. Il veicolo di una divinità rappresenta le qualità o le tendenze che per un cercatore sono desiderabili da coltivare o importanti da conquistare. *Mūshaka*, "il topo", è il *vāhana* del Signore Ganesh, e viene raffigurato seduto ai piedi del Signore. Il topo come *vāhana* è degno di nota per molti motivi.

Il topo è un simbolo della mente, che ha la naturale tendenza ad essere *chanchal*, “in movimento”. Ma quando la mente, per grazia del Signore, si volge verso Dio, quando è assorta ai piedi del Signore, allora essa si concentra e si dedica al suo servizio. Quindi, proprio come un topo, la mente è in grado di eliminare qualsiasi ostacolo sul suo cammino.

Quale veicolo del Signore Ganesh, il topo rappresenta anche la visione secondo cui nulla in questo universo, nemmeno una creatura piccola come un topo, è insignificante o è meno importante di qualsiasi altra cosa: ogni cosa ha il suo valore e la sua utilità.

Il Signore Ganesh è amato da persone di tutte le età. Con la grande pancia rotonda (che si dice contenga il cosmo e raffiguri anche il suo amore per i *modaka*), la testa di elefante e il topo come veicolo, con i suoi occhi gioiosi e sorridenti, con le sue azioni birichine raccontate in molte storie su di lui, il Signore Ganesh ruba il cuore delle persone. Nello stato del Mahārāshtra, in India, egli viene affettuosamente chiamato *bāppā*, “Signore”.

Nella prima strofa del *Shrī Ganesh Pancharatnam*, il grande saggio Adi Shankārāchārya esalta la forma di *manorama* del Signore Ganesh, la forma “accattivante e deliziosa”, in questo modo:

मुदा करात्तमोदकं सदा विमुक्तिसाधकं
कलाधरावतंसकं विलासिलोकरक्षकम् ।
अनायकैकनायकं विनाशितेभदैत्यकं
नताशुभाशुनाशकं नमामि तं विनायकम् ॥१॥

mudā karātta-modakam sadā vimukti-sādhakam
kalā-dharāvataṁsakam vilāsi-loka-rakṣakam ।
anāyakaika-nāyakam vināśitebha-daiṭyakaṁ
natāśubhāśu-nāśakam namāmi taṁ vināyakam ॥

Omaggi al Signore Vināyaka,
che tiene in mano la gioia sublime nella forma del dolce *modaka*,
che illumina la via per raggiungere la liberazione,
che è adornato dalle fasi lunari,
e offre protezione a tutti in questo mondo.

Omaggi al Signore Vināyaka,
che è una guida per tutti coloro che hanno perso la strada,
che li protegge distruggendo tutte le forze negative
e maligne all'interno e all'esterno,
che rimuove tutto ciò che è infausto.¹

Adorazione del Signore Ganesh

Ancora oggi, in India, lo *smarana* di Ganesh, il “ricordo”, e la *pūjā* a Ganesh precedono qualsiasi cerimonia religiosa, qualsiasi evento importante e propizio nella vita di un individuo, ogni nuova impresa, grande o piccola, e la maggior parte degli eventi sociali e culturali. Shrī Ganesh è il signore dei nuovi inizi.

Riverito per la saggezza e l'intelletto, il Signore Ganesh è venerato anche come protettore delle arti e delle lettere. Infatti, a volte è raffigurato come un musicista che suona vari strumenti oppure come un danzatore gioioso o uno scrittore. Studiosi, poeti e scrittori pregano di ricevere la sua grazia per il successo dei loro progetti creativi, ed ogni esibizione di danza classica indiana e ogni concerto di musica classica indostana iniziano con l'invocazione al Signore Ganesh.

Secondo il *Ganesh Atharvashīrsha*, il Signore Ganesh risiede nel *chakra mūlādhāra* nel corpo sottile, che è il chakra radice o fondamento alla base della colonna vertebrale. Con la grazia del Signore Ganesh, che è seduto in questo chakra, un cercatore è in grado di sradicare e rimuovere gli ostacoli nel suo viaggio spirituale e di continuare a procedere verso il compimento della propria meta.

Invocare i molti nomi del Signore Ganesh

Le scritture dell'India danno molti nomi al Signore Ganesh. Ciascuno dei nomi del Signore Ganesh rivela una *lakshana*, “qualità”, che egli incarna o rappresenta e che noi invochiamo quando lo veneriamo. Conosciuto soprattutto come Vighnahartā, il Signore Ganesh è il demolitore dei *vighna*, “ostacoli” — che compaiono sia all'esterno sia all'interno. Con una riflessione più profonda, ci si può persino rendere conto che gli ostacoli percepiti come “esterni” in realtà hanno origine all'interno.

Tra gli altri nomi di Ganesh vi sono: Ekākshara, “che ha la forma della sillaba singola ॐ ”; Buddhipriya, “amato da *buddhi*, colui che personifica l’intelletto”; Mangalamūrti, “l’incarnazione dei buoni auspici”; Prathameshvara, “primo tra tutti gli dei”; Siddhivināyaka, “il dispensatore di successo”; Vidyāvāridhi, “l’oceano di conoscenza”; ed Ekadanta, “colui che ha una sola zanna” — perché il Signore Ganesh è famoso per aver rotto una delle sue zanne per scrivere il dettato del grande poema epico *Mahābhārata* da parte del saggio Vyāsa.

Su Ganesh Jayanti e Ganesh Utsava

Ci sono due ricorrenze importanti in onore del Signore Ganesh che vengono celebrate in India e dagli indiani che vivono nel mondo:

- Ganesh Jayanti, la nascita del Signore Ganesh, si celebra il quarto giorno di luna crescente del mese lunare indù di Māgh, che corrisponde a gennaio e/o febbraio del calendario gregoriano.
- Ganesh Utsava è un festival di dieci giorni in onore del Signore Ganesh. Viene celebrato con grande devozione, entusiasmo e gioia in tutta l’India; nello stato del Mahārāshtra, in particolare, è una delle più grandi celebrazioni dell’anno. Il festival inizia a Ganesh Chaturthī, il quarto giorno di luna crescente del mese lunare indù di Bhādrapada (che cade solitamente ad agosto e/o settembre). Alcuni considerano Ganesh Utsava come la celebrazione della nascita del Signore Ganesh; altri la considerano come una commemorazione di quando il saggio Vyāsa narrò il *Mahābhārata* al Signore Ganesh. Il festival si conclude dopo dieci giorni, ad Anant Chaturdashī, il quattordicesimo giorno di luna crescente.

Nel giorno di Chaturthī, nel Mahārāshtra le persone invitano il Signore Ganesh nelle proprie case. Per portarlo in casa, prima puliscono e preparano un luogo per un altare, poi, con grande festa, portano una *mūrti* di Shrī Ganesh e la installano sull’altare eseguendo una *pūjā* speciale. Venerano il Signore Ganesh ogni giorno del festival facendogli un bagno, offrendogli cibo, fiori e dolci, ed eseguendo l’*āratī*.

Il decimo giorno, Anant Chaturdashī, è il giorno dell’addio al Signore. In mezzo al gioioso ritmo dei tamburi, ogni famiglia porta la *mūrti* che aveva installato a casa

propria in una colorata processione verso il *visarjan*, “immersione”, a mare o in un fiume o in un lago. Mentre camminano verso l’acqua, le persone cantano “*Ganapati bāppā morayā, pudhachyā varshī lavakar yā!*”, che in marathi significa “Gloria a Shrī Ganesh! Torna presto l’anno prossimo!”

Ai nostri giorni, dato che tra le persone sta crescendo la consapevolezza sulla necessità vitale di proteggere l’ambiente e quindi preservare il pianeta terra, una bella tradizione ha iniziato a prendere piede in India per questa amata celebrazione. Le stupende *mūrti* del Signore Ganesh create per Ganesh Utsava vengono ora realizzate utilizzando materiali e vernici biodegradabili, rendendole così eco-friendly. Non solo, invece di andare a immergere le *mūrti* in grandi corpi d’acqua, molte persone stanno ora osservando questo rituale nelle loro case in contenitori d’acqua appositamente preparati. In seguito usano quest’acqua per irrigare le loro piante e gli alberi, e in questo modo tornano offrire tutto alla terra.

La vera essenza di questa festività è lo spirito di adorazione, il *bhāv* dell’amore e della devozione per Shrī Ganesh sentito dai suoi devoti; le benedizioni che i devoti umilmente chiedono e cercano di infondere nelle proprie case, nei propri cuori e nel mondo intero.

A coloro che compiaccono il Signore Ganesh con la propria devozione venerandolo, cercando la sua protezione, con il costante ricordo di lui, egli concede *siddhi*, “conseguimento spirituale”, *buddhi*, “intelletto e saggezza” e *riddhi*, “ricchezza e prosperità”.

C’è un bellissimo *shloka* spirituale, “versetto”, recitato diffusamente in India per invocare la grazia del Signore Ganesh, per cantare la sua gloria e pregare per la sua protezione.

वक्रतुण्ड महाकाय सूर्यकोटिसमप्रभ ।
निर्विघ्नं कुरु मे देव सर्वकार्येषु सर्वदा ॥

vakra-tuṇḍa mahākāya sūryakoṭi-samaprabha ।
nirvighnam kuru me deva sarvakāryeṣu sarvadā ॥

O Signore Ganesh,
dalla proboscide ricurva,

dalla grande forma maestosa,
il cui splendore è come la luminosità di mille soli,
dispensa le tue benedizioni su di me, o Signore,
così che tutte le mie attività siano sempre libere da ostacoli. ²



© 2022 SYDA Foundation®. Tutti i diritti riservati.

¹ *Shrī Ganesh Pancharatnam*; trad. *Green Message*

https://greenmesg.org/stotras/ganesha/ganesha_Pancharatnam.php, accesso al sito di gennaio 2021;
traduzione © 2021 SYDA Foundation.

² *Vakra-tuṅḍa mahākāya*; traduzione © 2021 SYDA Foundation.